

Sinergie. Formez, **Confindustria** e Ambiente

Parte il road show per la green economy

ROMA

■ L'economia verde chiama raccolta, fa appello all'etica dello sviluppo sostenibile e offre vantaggi e cospicui finanziamenti statali. Ma ecco, per le imprese, il grande problema: l'avarizia delle informazioni, il dedalo delle norme, la barriera della burocrazia.

Si mobilitano dunque il Formez, il ministero dell'Ambiente e la **Confindustria**. Con un road show nazionale dal titolo che fa ben sperare: «Sviluppo sostenibile e Green economy: semplificazioni e incentivi per la crescita verde». Una raccolta di documentazione mirata, ma soprattutto di guide operative e approfondimenti metodologici. Per diffondere, con una serie di incontri sul territorio nei prossimi due mesi, la conoscenza e soprattutto la praticabilità della normativa di sostegno.

Il via ieri mattina con un convegno in **Confindustria**. Per far conoscere - rimarca Arturo Siniscalchi, direttore delle politiche settoriali del Formez - i provvedimenti adottati da Governo e Parlamento contribuendo anche così alla «semplificazione delle procedure e delle relative normative». Perché le occasioni davvero non mancano, anche se sono spesso nascoste. C'è ad esempio il fondo per l'oc-

cupazione giovanile che prevede finanziamenti a tasso agevolato per progetti e interventi nella green economy, o nei provvedimenti che rispondono alla necessità di mettere in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico e sismico. E «non mancano - sottolinea il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini - le nuove normative che facilitano tra l'altro gli investimenti in bonifica e risanamento delle aree industriali».

Risorse che meritano di essere liberate in tutte le loro potenzialità. Anche grazie ai primati tecnologici che il nostro paese può far valere. «Abbiamo - puntualizza Edoardo Garrone, presidente del comitato tecnico per l'Ambiente e Internazionalizzazione di **Confindustria** - esempi virtuosi da proporre, come l'indotto dell'efficienza energetica, dove il nostro paese ha un'indiscussa leadership. Rimane però molto da fare. Ci sono infatti potenzialità inesprese che poi si traducono in un costo. Ad esempio nel settore dei rifiuti dove, per termovalorizzatori e impianti di compostaggio, nel triennio 2009-2011 il costo annuo sostenuto per la mancata o ritardata copertura del fabbisogno infrastrutturale è ammontato a 1,7 miliardi di euro».

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

